



Piano triennale di prevenzione della corruzione
e per la trasparenza

2015-2017

Approvato con Determina SG del 29 maggio 2015

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
1.1 Introduzione	3
1.2 Applicazione agli enti di diritto privato in controllo pubblico	3
1.3 Il contesto organizzativo della Fondazione IFEL Campania	4
1.4 Soggetti coinvolti	9
2. AREE A RISCHIO E MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	10
2.1 Premessa metodologica	10
3. MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE.....	15
3.1 Individuazione di idonee modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie	15
3.2 Codice di comportamento e sistema disciplinare	15
3.3 Adozione misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti	16
3.4 Responsabilità.....	16
3.5 Formazione	17
3.6 Accountability.....	17
4. TRASPARENZA E FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'AMMINISTRAZIONE VIGILANTE.....	17
4.1 Misure di trasparenza.....	17
4.2 Obblighi di informazione e flusso di informazioni nei confronti dell'organismo vigilante.....	17
4.3 Procedure di monitoraggio ed aggiornamento del piano	18

1. PREMESSA

1.1 Introduzione

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" propone diverse innovazioni in materia di prevenzione della corruzione, con le specifiche operate inoltre dalla circolare n. 1 del 25/01/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Per quanto riguarda la prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione, vengono previste:

- La pianificazione di un sistema nazionale anticorruzione, attraverso un Piano nazionale predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e approvato dall'Autorità nazionale Anticorruzione Civit, e i Piani triennali di tutte le pubbliche amministrazioni, enti locali compresi;
- Norme sulla trasparenza dell'attività amministrativa costituita da norme di diretta applicabilità e dalla previsione di deleghe per il riordino della relativa disciplina;
- Modifiche a preesistenti normative che hanno attinenza con la trasparenza, conflitto di interessi, incompatibilità.

Sono inoltre approvate le seguenti modifiche al Titolo II del Codice Penale "Dei delitti contro la Pubblica amministrazione":

- Revisione della normativa sui reati di corruzione e concussione;
- Modifiche alle pene edittali dei reati di peculato e abuso d'ufficio;
- Previsione delle due nuove ipotesi di reato di traffico di influenze illecite (346 bis C.P.) e corruzione tra privati (2635 C.C.).

Tale normativa è stata ulteriormente integrata dal D.Lgs. 33/2013, che ha integrato ed innovato le disposizioni in materia di trasparenza, comportando il nuovo obbligo di approvazione del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.).

Inoltre, la Conferenza Unificata ha approvato una intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della L. 190/2012, in cui è possibile individuare ulteriori disposizioni applicative per gli Enti locali.

Infine, occorre fare riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A., Piano), proposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dalla Civit in qualità di Autorità Nazionale Anticorruzione con deliberazione n. 72 dell'11/09/2013. Il Piano, in ossequio alle disposizioni della L. 190/2012, permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare la corruzione nel settore pubblico e crea le premesse perché le amministrazioni possano redigere i loro Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e, di conseguenza, predisporre gli strumenti previsti dalla legge 190.

Il P.N.A., infine, fornisce, una definizione di corruzione (paragrafo 2.1): essa è comprensiva *"delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati."*

1.2 Applicazione agli enti di diritto privato in controllo pubblico

La normativa sopra citata, con alcune doverose precisazioni, è applicabile anche alla Fondazione IFEL Campania. Occorre, innanzitutto, richiamare la già citata L.190/2012, che prevede in diversi parti il coinvolgimento degli enti di diritto privato in controllo pubblico, riferendosi anche a quelli sottoposti al controllo delle Regioni.

Il P.N.A., inoltre, al paragrafo 1.3 individua che i contenuti dello stesso sono inoltre rivolti anche *"agli enti pubblici economici (...), agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da"*

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari. Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.”.

Il legislatore, e l'articolato iter di approvazione del P.N.A., riconoscono comunque la specificità degli enti di diritto privato in controllo pubblico, quali la Fondazione IFEL Campania, rispetto alle pubbliche amministrazioni considerate in senso stretto. Il paragrafo 3.1.1 del P.N.A., oltre alla sezione B.2 dell'allegato 1 allo stesso e alla tavola n. 2, prevedono infatti appositi “modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione del rischio per gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico”. Vengono, in questo senso, individuati alcuni contenuti minimi:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, che abbiano già adottato modelli di organizzazione e gestione di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, dovranno utilizzare tali indicazioni per integrare i modelli stessi.

Infine, tale interpretazione è confermata dalla circolare del Ministero della Funzione Pubblica n. 1 del 14 febbraio 2014, in materia di applicazione delle regole di trasparenza e per la prevenzione della corruzione, che prevede gli enti di diritto privato controllati dalle pubbliche amministrazioni tra i soggetti destinatari degli obblighi.

1.3 Il contesto organizzativo della Fondazione IFEL Campania

La Fondazione IFEL Campania - “Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania” nasce a luglio 2011 per volontà della Regione Campania, frutto della collaborazione con IFEL (Istituto per la Finanza e l'Economia Locale, a sua volta costituito dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), per supportare la Regione Campania stessa verso l'attuazione di un “federalismo virtuoso e sostenibile”, intendendo con tale espressione implementare il processo e la metodologia avviata con il Piano di Stabilizzazione, per intervenire sulla governance della finanza pubblica regionale, in termini di controllo e razionalizzazione della spesa, di equilibrio delle entrate e di qualità dei servizi pubblici.

La Fondazione nasce in uno scenario caratterizzato da una crisi finanziaria che ha investito molte regioni dell'UE ed una importante modifica costituzionale che incide sul ruolo degli Enti Locali. Pertanto ad essa è

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

attribuita il ruolo di struttura tecnica di supporto alle criticità da affrontare allestendo proposte di intervento e progettualità nuova, per il raggiungimento degli obiettivi di stabilizzazione e crescita.

La Fondazione IFEL Campania nasce per “supportare il processo di attuazione del federalismo contrattuale, istituzionale, fiscale e demaniale nel territorio della Regione Campania, fornendo assistenza tecnica alla Regione Campania, agli enti regionali e – per conto della Regione stessa – agli enti locali della Campania nell’individuazione delle migliori metodologie e soluzioni per lo sviluppo di una finanza pubblica locale efficace ed efficiente, integrata e trasparente”.

In ossequio a tale missione, sul piano operativo le attività della Fondazione sono rivolte alla Regione Campania, alle Sue Società ed Organismi Partecipati ed alle Istituzioni ed Enti Locali operanti sul territorio regionale; esse si esplicano nella:

- a. consulenza, assistenza tecnica, informazione e promozione in materia di finanza, fiscalità e tributi locali; economia del territorio, sviluppo economico e attività produttive; riassetto, contabilità e bilancio; applicazione dei processi di innovazione tecnologica ai processi di gestione economico-finanziaria; valorizzazione e gestione del patrimonio immobiliare; altre azioni di sistema per il riequilibrio strutturale;
- b. progettazione, realizzazione e diffusione di banche dati regionali contenenti informazioni di finanza ed economia territoriale;
- c. cura e pubblicazione di prodotti editoriali e rapporti annuali sulla finanza locale.

Principali attività della Fondazione nell’arco temporale di riferimento del presente piano: assistenza tecnica nell’ambito delle attività connesse all’obiettivo operativo 6.1. del PO FESR Campania 2007-2013

Con Decreto Dirigenziale n. 133 del 31/07/2013, pubblicato sul B.U. Regione Campania n.43 del 5 agosto 2013, l’A.G.C. 16 Governo del territorio, Beni Ambientali e Paesistici della Regione Campania, ha affidato alla Fondazione IFEL Campania l’incarico per l’esecuzione dei servizi di assistenza tecnica nell’ambito delle attività connesse all’obiettivo operativo 6.1. del PO FESR Campania 2007-2013.

Più precisamente, alla Fondazione sono affidate le seguenti linee di servizio, da svolgersi alle condizioni di cui alla Convenzione appositamente stipulata tra le parti e fino al 31-10-2015:

1. Linea A: Attività di pianificazione strategica operativa, coordinamento e organizzazione delle attività;
2. Linea B: Supporto tecnico-operativo per le attività di programmazione dell’Obiettivo operativo e al sistema di relazioni a livello locale, al partenariato, alle Cabine di Regia e ai tavoli tecnici e istituzionali con gli Organismi Intermedi e i beneficiari;
3. Linea C: Supporto tecnico-operativo per la gestione, il monitoraggio e il controllo delle attività connesse all’attuazione dell’Obiettivo operativo e di quelle previste per gli Organismi Intermedi e per i Beneficiari;
4. Linea D: Supporto tecnico-operativo per l’utilizzo e la manutenzione di SisteMA61 e suo raccordo con il sistema di monitoraggio regionale;
5. Linea E: Supporto tecnico-operativo per l’espletamento delle attività afferenti l’attuazione dell’Iniziativa JESSICA Campania;
6. Linea F: Individuazione delle linee strategiche di intervento per la durabilità delle buone pratiche connesse alla gestione del modello del Programma PIU Europa e loro applicabilità alla politica di coesione 2014-2020.

In particolare, per l’espletamento di detti servizi, IFEL Campania si è impegnata nei confronti della Regione:

- a mettere a disposizione un composito gruppo di lavoro avente la funzione di supportare, con le dovute professionalità e strumenti, la preparazione, realizzazione e gestione di tutte le attività previste;
- a non assumere, nel periodo di vigenza della Convenzione, incarichi in conflitto di interessi con il servizio affidato.

Natura giuridica ed organi della Fondazione IFEL Campania

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

La Fondazione è un'istituzione di diritto privato, senza scopo di lucro, disciplinata dal codice civile, dalle norme di riferimento e da apposito Statuto.

Sono **organi della Fondazione**:

- il Collegio dei Fondatori, composto dai Fondatori Promotori e dagli altri Fondatori.

Il Collegio dei Fondatori:

- a) delibera sull'ammissione e sull'esclusione dei Fondatori;
- b) approva il bilancio preventivo e quello consuntivo;
- c) nomina, su designazione della Regione Campania, il Presidente e su designazione dell'IFEL, il Segretario Generale;
- d) definisce il numero di componenti del Comitato Tecnico Scientifico;
- e) nomina il Collegio dei Revisori;
- f) delibera le modifiche allo Statuto;
- g) approva i regolamenti della Fondazione;
- h) delibera lo scioglimento della Fondazione e la devoluzione del patrimonio, fatti salvi gli obblighi di legge.

- il Presidente;

cura le relazioni istituzionali ed esterne della Fondazione, in particolare con l'obiettivo di garantire il raccordo tra le attività della Fondazione e gli indirizzi strategici e le priorità operative definite dalla Regione Campania; convoca e presiede il Collegio dei Fondatori;

monitora e verifica l'esecuzione delle Convenzioni sottoscritte dalla Fondazione con la Regione Campania.

- il Segretario Generale;

Il Segretario ha la rappresentanza legale della Fondazione ed è responsabile del regolare andamento della gestione e cura l'amministrazione della Fondazione, nell'ambito delle direttive del Fondatore e del Presidente e degli indirizzi eventualmente formulati dal Comitato Tecnico Scientifico. Il Segretario Generale – cui spetta ogni potere non espressamente attribuito dallo statuto ad altro organo – può delegare tutti o parte dei propri poteri a soggetti terzi o a dipendenti, anche in ottemperanza alle direttive del Fondatore.

- il Collegio dei Revisori.

Il controllo amministrativo-contabile e finanziario della gestione della Fondazione è affidato ad un Collegio di revisori, composto da tre membri, dei quali almeno due iscritti nell'albo dei revisori contabili. I tre membri sono nominati dal Collegio dei Fondatori.

Il Collegio dei Revisori riferisce al Collegio dei Fondatori con apposita relazione annuale sul funzionamento della Fondazione

Direzione operativa

In relazione all'espletamento dei servizi di assistenza tecnica in favore della Regione Campania di cui alla Convenzione suddetta, il Segretario Generale ha nominato, ai sensi dell'art.14 dello Statuto della fondazione, apposito Direttore operativo munito di procura speciale e con potere di stipulare contratti, convenzioni e protocolli inerenti l'esecuzione della Convenzione suddetta di valore non superiore ad Euro 100.000,00 (centomila/00) per ciascun atto, nel rispetto del limite di spesa previsto nel budget di progetto e nei limiti delle direttive impartite dal Segretario Generale della fondazione; nonché di instaurare rapporti di consulenza/collaborazione con esperti e professionisti esterni, nei limiti di Euro 40.000,00 (quarantantamila/00) annui per ciascun atto; nonché infine di espletare i compiti di responsabile unico del

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

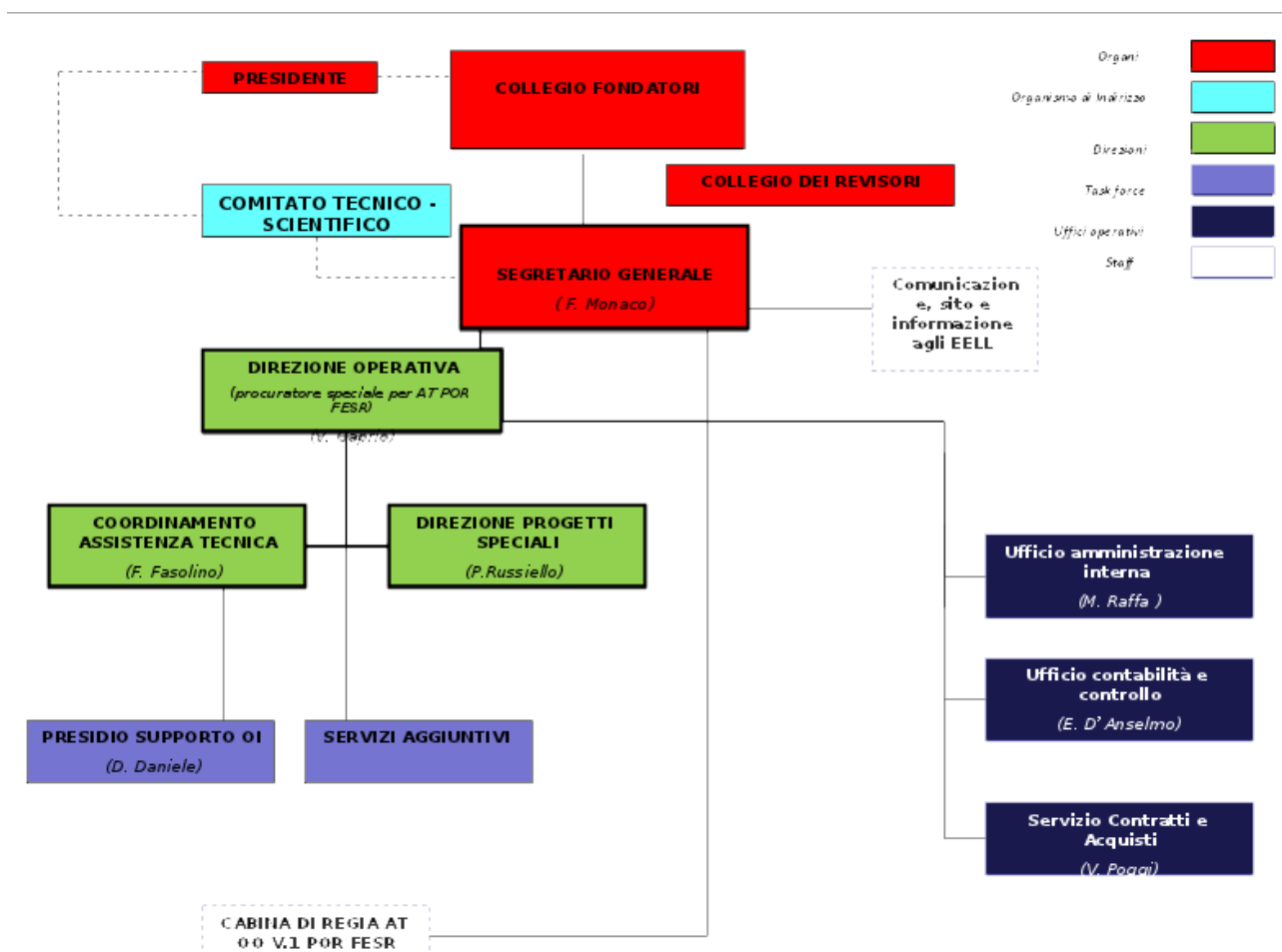
procedimento ai sensi dell'art.10, comma 9, del D.Lgs. 163/2006, in relazione alle procedure di evidenza pubblica che la fondazione è tenuta ad osservare secondo il vigente ordinamento.

Dell'attività svolta in esecuzione della suddetta procura, il Direttore operativo dovrà fornire notizia al Segretario Generale con apposita relazione mensile riguardante:

- a) il generale andamento della gestione della commessa, con corredo di opportuni dati contabili sia pure sinteticamente esposti;
- b) la prevedibile evoluzione della gestione della commessa: ossia una valutazione circa la corretta evoluzione dell'attività progettuale;
- c) le operazioni di maggior rilievo: per tale intendendosi non soltanto le operazioni di maggiore impatto economico (di importo superiore ad euro 10.000,00 (diecimila/00) bensì anche quelle operazioni che, per specifiche caratteristiche, siano anomale rispetto alla normale attività progettuale.

Inoltre, in relazione all'affidamento di contratti e/o incarichi di importo superiore ad euro 10.000,00 (diecimila/00), il Segretario Generale della fondazione dovrà essere preventivamente informato riguardo gli elementi essenziali del contratto che si intende affidare nonché riguardo le relative procedure di scelta del contraente che si intendono espletare.

Attualmente, l'organigramma della Fondazione è così configurato:



Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

La Fondazione assume la qualifica di "organismo di diritto pubblico", ricorrendo i requisiti di cui all'articolo 3, comma 26, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163.

La Fondazione è vincolata e funzionale al rapporto di collaborazione stabile che per il suo tramite perseguono la Regione Campania e la Fondazione Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) costituita dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

La Fondazione è soggetta al controllo analogo da parte dei Fondatori promotori, per i quali opera nella modalità in house ai sensi della normativa dell'Unione Europea e nazionale.

In relazione alla necessità di parametrare il proprio assetto organizzativo ai piani di attività di volta in volta definiti ed affidati dai fondatori promotori ed in particolare dalla Regione Campania, tale per cui l'organizzazione del lavoro deve essere strettamente commisurata agli affidamenti dati, la Fondazione presenta una struttura minimale, avendo pochi dipendenti e ricorrendo ad incarichi esterni tecnici specializzati collegati all'attività derivante dai precisi servizi affidati dall'Amministrazione regionale.

In tal senso, l'Organo di Amministrazione (Segretario Generale) non ha, pertanto, ritenuto necessario provvedere a stendere modelli di gestione ai sensi del già citato D.Lgs. 231/2001, ritenendo opportuno provvedere ad approvare il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, contenente le misure organizzative e gestionali che richiamino i contenuti previsti dalla normativa e dal P.N.A., assolvendo così gli obblighi vigenti.

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

1.4 Soggetti coinvolti

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua alcuni soggetti, all'interno di ogni Pubblica Amministrazione, come coinvolti direttamente nelle attività di prevenzione della Corruzione. Per quanto riguarda IFEL Campania, si è provveduto ad adattare tali previsioni all'effettiva struttura della Fondazione.

Il Segretario Generale:

- designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica, alla Regione Campania ed all'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione:

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012)
- verifica l'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti adottato, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri di diligenza, lealtà, imparzialità, fornendo i relativi pareri;
- coincide, di norma, con il responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013);
- il responsabile della prevenzione e responsabile della trasparenza è individuato nel Dirigente preposto al coordinamento dei servizi di assistenza tecnica prestati dalla Fondazione in favore della Regione Campania, nell'ambito delle attività connesse all'obiettivo operativo 6.1 del PO FESR Campania 2007-2013. Tale scelta è motivata dall'essere l'unica figura, in atto presente nell'organigramma della Fondazione, rivestente mansioni di dirigente, in funzione del ruolo di vertice rivestito da tale figura nell'assetto gestionale della Fondazione.

Il Collegio dei Revisori quale organismo di controllo interno:

- partecipa al processo di gestione del rischio (Allegato 1 P.N.A. e sezione seguente);
- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- verifica annualmente l'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti adottato.

Tutti i dipendenti e collaboratori della Fondazione

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1 P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente e/o referente coordinatore o al Segretario Generale; segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 *bis* l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento nazionale).

2. AREE A RISCHIO E MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE

2.1 Premessa metodologica

La legge 190/2012 e il Piano Nazionale Anticorruzione individuano quattro aree di rischio comuni ed obbligatorie:

- Acquisizione e progressione del personale;
- Affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica privi di effetto economico diretto ed immediato (autorizzazioni o concessioni);

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (sovvenzioni, contributi, sussidi...). Queste aree devono essere singolarmente analizzate ed indicate nel P.T.P.C. da parte di tutte le amministrazioni, e rappresentano un contenuto minimale, da adattare alle specifiche realtà organizzative.

Il P.N.A. suggerisce inoltre una metodologia di gestione del rischio, auspicando che “il settore delle pubbliche amministrazioni utilizzi una medesima metodologia”; tuttavia, non essendo IFEL Campania una pubblica amministrazione in questo senso, ed essendo la struttura organizzativa della stessa estremamente ridotta, si utilizzerà una metodologia semplificata, in grado di aderire maggiormente al modello organizzativo adottato.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio sarà rappresentato da una scala di giudizi sintetici (nullo, basso, medio, alto).

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti e ciò anche alla luce dell'evidenza delle significative attività di verifica e controllo a cui sono sottoposte le attività previste sia nell'espletamento delle funzioni di controllo analogo, sia dei controlli previsti nell'ambito delle procedure dei manuali che regolamentano l'attuazione delle azioni cofinanziate con i Fondi UE. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Per la stima della probabilità non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato. L'impatto si misura in termini di impatto economico ed organizzativo.

Per ciascuna area di rischio, pertanto, saranno individuate le attività maggiormente a rischio corruzione, unitamente alle relative tipologie di rischio; saranno, inoltre, ipotizzate apposite misure di prevenzione, la cui attuazione sarà rendicontata annualmente.

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

2.2 Individuazione delle attività a rischio, previsione delle procedure gestionali finalizzate alla prevenzione della corruzione <i>Area di rischio</i>	Attività	Rischio		Misure di prevenzione			
		Tipologia	Valutazione	Realizzate	Previste 2015	Previste 2016	Previste 2017
Acquisizione e progressione del personale	Attribuzione di incarichi esterni, di qualunque natura	Insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti per la selezione degli incarichi	Medio	Previsione di procedure pubbliche di selezione per tutti i nuovi contratti di incarico stipulati	Previsione di procedure pubbliche di selezione per tutti i contratti di incarico; revisione adeguativa del regolamento incarichi	Previsione di procedure pubbliche di selezione per tutti i contratti di incarico	Previsione di procedure pubbliche di selezione per tutti i contratti di incarico
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Progettazione/ definizione elementi del contratto	Definizione dell'importo a base di gara in modo da eludere le norme sull'evidenza pubblica (ad esempio artificioso frazionamento)	Basso	Per la definizione degli importi a base di gara la condizione principale è che sia garantita sempre la piena "funzionalità" dell'intervento in progetto.	Coinvolgimento della struttura operativa e/o di coordinamento interessata alla fornitura e/o al servizio da acquisire	Coinvolgimento della struttura operativa e/o di coordinamento interessata alla fornitura e/o al servizio da acquisire	Coinvolgimento della struttura operativa e/o di coordinamento interessata alla fornitura e/o al servizio da acquisire

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

		Scelta di procedura negoziata senza bando e affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla normativa	Alto	Disposizioni del RUP e del Segretario Generale	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale ovvero disposizioni preventive di quest'ultimo come da procura speciale rilascia al Direttore Operativo della Fondazione nonché, se del caso, parere dell'esperto legale facente parte del gruppo di lavoro dell'AT alla Regione Campania	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale ovvero disposizioni preventive di quest'ultimo come da procura speciale rilascia al Direttore Operativo della Fondazione nonché, se del caso, parere dell'esperto legale facente parte del gruppo di lavoro dell'AT alla Regione Campania	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale ovvero disposizioni preventive di quest'ultimo come da procura speciale rilascia al Direttore Operativo della Fondazione nonché, se del caso, parere dell'esperto legale facente parte del gruppo di lavoro dell'AT alla Regione Campania
		Mancato rispetto della normativa in materia di convenzioni stipulate dalle centrali di committenza (Consip) e MEPA	Medio	Prima di effettuare qualunque acquisto di beni e servizi si effettua la ricerca nel MEPA di beni o servizi equivalenti e si verificano i prezzi delle convenzioni Consip attive. L'esito delle verifiche è attestato negli atti d'acquisto	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale
	Scelta del contraente/bando	Definizione requisiti di partecipazione tali da limitare la concorrenza e favorire alcune/una impresa	Medio	I requisiti di capacità economico - finanziaria vengono sempre attentamente misurati rispetto all'entità dell'appalto. Il tutto è validato nella massima trasparenza dal Responsabile del procedimento e dal Segretario Generale	Coinvolgimento della struttura operativa e/o di coordinamento interessata alla fornitura e/o al servizio da acquisire	Coinvolgimento della struttura operativa e/o di coordinamento interessata alla fornitura e/o al servizio da acquisire	Coinvolgimento della struttura operativa e/o di coordinamento interessata alla fornitura e/o al servizio da acquisire

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

		Definizione nell'ambito delle procedure di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa di parametri e punteggi non equilibrati	Alto	I parametri e relativa ponderazione vengono sempre attentamente misurati rispetto all'entità dell'appalto. Il tutto è validato nella massima trasparenza dal Responsabile del procedimento e dal Segretario Generale	Coinvolgimento della struttura operativa e/o di coordinamento interessata alla fornitura e/o al servizio da acquisire	Coinvolgimento della struttura operativa e/o di coordinamento interessata alla fornitura e/o al servizio da acquisire	Coinvolgimento della struttura operativa e/o di coordinamento interessata alla fornitura e/o al servizio da acquisire
		Mancato rispetto dei tempi previsti dalla normativa per la pubblicazione del bando e per la presentazione delle offerte	Basso	Monitoraggio costante della tempistica da parte del Responsabile di procedimento	Ogni affidamento verrà inserito in apposita procedura finalizzata alla pubblicazione dei dati	Ogni affidamento verrà inserito in apposita procedura finalizzata alla pubblicazione dei dati	Ogni affidamento verrà inserito in apposita procedura finalizzata alla pubblicazione dei dati
		Assenza di rotazione delle imprese da invitare nelle procedure negoziate	Medio	Tutte le richieste d'invito a procedure negoziate pervenute sono valutate e possibilmente accolte	La scelta delle imprese per ogni procedura negoziata verrà condivisa dal RUP con il Segretario Generale al fine di garantire la massima trasparenza delle rotazioni	La scelta delle imprese per ogni procedura negoziata verrà condivisa dal RUP con il Segretario Generale al fine di garantire la massima trasparenza delle rotazioni	La scelta delle imprese per ogni procedura negoziata verrà condivisa dal RUP con il Segretario Generale al fine di garantire la massima trasparenza delle rotazioni
		Carenza dei controlli sul possesso dei requisiti	Medio	Agli uffici sono state impartite precise disposizioni in merito all'obbligo del controllo sul possesso dei requisiti la cui attuazione è verificata dal RUP	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report al Segretario generale	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report al Segretario generale	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report al Segretario generale
		Rischio infiltrazione Mafiosa	Medio	Attuazione dei protocolli di legalità di osservati dalla Regione Campania	Attuazione dei protocolli di legalità di osservati dalla Regione Campania	Attuazione dei protocolli di legalità di osservati dalla Regione Campania	Attuazione dei protocolli di legalità di osservati dalla Regione Campania
		Valutazione dell'offerta da parte della commissione di gara non aderente alla prescrizione del bando	Medio	La commissione di gara esegue la valutazione dell'offerta nel massimo rispetto delle prescrizioni indicate nel bando - tracciabilità nella verbalizzazione	Maggiore attenzione nella scelta di componenti della commissione in base alla Legge 190/2012 - Effettuata/non effettuata	Maggiore attenzione nella scelta di componenti della commissione in base alla Legge 190/2012 - Effettuata/non effettuata	Maggiore attenzione nella scelta di componenti della commissione in base alla Legge 190/2012 - Effettuata/non effettuata

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

	Esecuzione del Contratto	Omissione di verifiche e controlli sulla corretta esecuzione delle forniture, delle prestazioni di servizi	Medio	Il Responsabile del procedimento incrementa il proprio controllo diretto	Monitoraggio periodico dell'esecuzione e delle prestazioni - N. verifiche effettuate	Monitoraggio periodico dell'esecuzione e delle prestazioni - N. verifiche effettuate	Monitoraggio periodico dell'esecuzione e delle prestazioni - N. verifiche effettuate
		Non corretta applicazione della normativa in materia di subappalto	Medio	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale
		Non corretta gestione delle varianti in corso d'opera al fine di favorire l'impresa	Bassa	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale	Controllo diretto del Responsabile del Procedimento nonché report mensile al Segretario generale
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica privi di effetto economico diretto ed immediato	(la Fondazione non emette provvedimenti di questo tipo)	/	/	/	/	/	/
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato	(la Fondazione non emette provvedimenti di questo tipo)	/	/	/	/	/	/

3. MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE

3.1 Individuazione di idonee modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie

Gestione delle risorse umane

La gestione delle risorse umane della Fondazione è demandata al Segretario Generale, che rendiconta periodicamente in merito alla stessa al Collegio dei Fondatori.

La Fondazione ha, allo stato attuale:

- n. 0 dirigenti a tempo indeterminato;
- n. 0 dipendenti a tempo indeterminato;
- n. 1 dipendenti a tempo determinato;
- n. 1 dirigente a tempo determinato

Ha attualmente in essere, quale struttura permanente legata ad esigenze organiche:

- n. 0 collaborazione coordinata e continuativa;
- n. 0 collaborazione a progetto;
- n. 0 incarichi professionali;
- n. 0 incarichi occasionali.

Ha attualmente in essere, quale incarichi esterni tecnici specializzati collegati all'attività derivante dai precisi servizi affidati dall'Amministrazione regionale:

- n. 0 collaborazione coordinata e continuativa;
- n. 12 collaborazione a progetto;
- n. 13 incarichi professionali;
- n. 0 incarichi occasionali.

Gestione delle risorse finanziarie

La gestione delle risorse finanziarie è demandata al Segretario Generale, che la attua disponendo in merito alle spese, e ne è dato conto nel bilancio annuale a consuntivo.

3.2 Codice di comportamento e sistema disciplinare

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici”*, prevede, all'art. 2 comma 1, l'applicabilità delle sue norme a tutto il personale dell'Ente e, per quanto possibile e compatibile, a *“tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione”*

La Fondazione IFEL Campania adotterà il codice di comportamento dei dipendenti ed il sistema disciplinare della Regione Campania, per quanto compatibile in ragione delle peculiarità derivanti dal proprio assetto statutario, mediante apposita delibera del Segretario Generale, previo parere del Collegio dei Revisori, la cui applicazione sarà estesa a tutti i collaboratori, indipendentemente dalla natura giuridica del rapporto lavorativo.

Tale codice comprenderà anche la regolazione degli eventuali casi di conflitto di interesse e le sanzioni per i casi di illecito.

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Pertanto, esemplificativamente, ciascun dipendente e/o collaboratore non potrà:

- chiedere, sollecitare o accettare, per sé o per altri, regali o altre utilità salvo quelli di modico valore nell'ambito delle normali relazioni di cortesia. Per regali di modico valore si intendono quelli di importo non superiore a 150 euro;
- utilizzare informazioni d'ufficio a fini privati;
- utilizzare per fini personali telefono e collegamento a internet della fondazione (se non in casi d'urgenza);
- far parte di associazioni o organizzazioni (esclusi partiti e sindacati) in conflitto di interesse con l'ente pubblico;
- evitare "nei limiti delle loro possibilità" che si diffondano notizie non vere sull'organizzazione, sull'attività e sugli altri dipendenti.

All'atto dell'assegnazione dell'incarico, il lavoratore dipendente dovrà informare per iscritto la Fondazione di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione retribuita intrattenuti con soggetti privati negli ultimi tre anni.

Il dipendente e/o il collaboratore dovrà, infine, astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività in situazioni di conflitto di interesse anche potenziale.

3.3 Adozione misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti

La Fondazione si impegna altresì, partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della legge 190/2012, a:

- l'attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 1 comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato (riservatezza della segnalazione e canale informativo da pubblicizzare);
- la predisposizione di pareri sull'applicazione del codice di comportamento in capo al responsabile prevenzione della corruzione;
- l'adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti e dei collaboratori;
- l'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente piano triennale;
- l'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n.190/2012) e, rispetto agli incarichi cessanti, di misure preventive di informazione nei documenti di conferimento degli incarichi. In ordine agli incarichi vigenti si è proceduto alla verifica di potenziali situazioni di conflitto sia in ordine agli amministratori che ai dirigenti non rilevando alcuna situazione difforme dalle norme.

Copia del presente piano e del codice di comportamento che sarà adottato sarà trasmesso via e-mail a tutti i dipendenti e collaboratori in servizio e consegnato ai nuovi assunti e/o incaricati al momento della sottoscrizione del contratto di lavoro e/o di incarico.

3.4 Responsabilità

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare ed il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa.

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

3.5 Formazione

Per il personale (dipendenti e collaboratori) della Fondazione si adotta il seguente piano formativo:

- 1) una giornata sarà dedicata alla presentazione ed illustrazione della normativa e del piano anticorruzione a livello aziendale, al fine di instaurare un confronto ed un dibattito in ordine alle modalità pratiche di attuazione dello stesso;
- 2) eventuali attività formative specifiche, di volta in volta determinate in ordine alla fase di prima applicazione del presente piano, per il personale interessato alle attività di cui alle aree di rischio individuate dal presente piano.

3.6 Accountability

Il meccanismo di accountability (attendibilità) in IFEL Campania, che consente di avere notizie in merito alle misure di prevenzione adottate per contrastare la corruzione, è dato dalla pubblicazione del presente Piano nel sito istituzionale e in quello dei Fondatori promotori.

4. TRASPARENZA E FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'AMMINISTRAZIONE VIGILANTE

4.1 Misure di trasparenza

La Fondazione si impegna a rispettare appieno le misure di trasparenza previste dal D.Lgs. 33/2013 e dalle deliberazioni della C.I.V.I.T. (ora A.N.A.C.), in particolare la n. 65 e la n. 66 del 2013. Tali misure sono state ribadite e dettagliate anche nella già citata circolare della Funzione Pubblica n.1/2014.

In particolare, saranno pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale, le sezioni ed informazioni in conformità alla "tabella/elenco degli obblighi di pubblicazione in capo ad IFEL Campania", appositamente predisposta sulla base del format di cui alla delibera n.50 del 2013 della CIVIT ed allegata sub "A" al presente Piano per formarne parte integrante e sostanziale.

In detta tabella sono elencati i soli adempimenti che, tenuto conto dei rispettivi distinti ambiti soggettivi di applicazione, possono ritenersi ricadenti in capo ai c.d. enti di diritto privato in controllo pubblico.

Nella predetta tabella sono inoltre esplicitati i riferimenti normativi che ne definiscono l'ambito di applicazione, sia sotto il profilo soggettivo che sotto il profilo oggettivo, nonché, se del caso, opportune note esplicative.

Per tutti gli obblighi di pubblicazione in capo a IFEL Campania, saranno inoltre osservate le disposizioni in materia di accesso civico, previste dall'art. 5 del D.Lgs. 33/2013.

4.2 Obblighi di informazione e flusso di informazioni nei confronti dell'organismo vigilante

Come previsto dal P.N.A., saranno predisposti appositi obblighi e specifici flussi informativi nei confronti degli organismi vigilanti.

Il piano, a seguito dell'approvazione annuale, sarà trasmesso agli enti Fondatori promotori, così come la relazione di monitoraggio annuale.

Inoltre, in caso vengano rilevate difformità nell'attuazione od illeciti di qualsiasi natura, ne sarà data tempestiva comunicazione agli enti Fondatori promotori e al Collegio dei Revisori.

4.3 Procedure di monitoraggio e di aggiornamento del piano

Il presente piano sarà aggiornato annualmente a cura del Responsabile Prevenzione Corruzione, e sottoposto per l'approvazione al Segretario Generale, entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il monitoraggio del piano sarà effettuato costantemente; inoltre, prima dell'approvazione del nuovo piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione predisporrà apposita relazione annuale di monitoraggio, che sarà allegata al nuovo piano annuale.